

APPROFONDIMENTO - 6. «TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

Nelle scorse settimane ci siamo chiesti: «Qual è il più grande miracolo o sogno che attendi per la tua vita?». Paragonando le nostre esperienze col testo di don Giussani, ci siamo potuti accorgere che, in fondo in fondo, non attendiamo un magico cambiamento delle circostanze, ma di poter incontrare qualcuno che «penetra senza fatica – sorprendendo o anticipando – nel complicato groviglio del cuore umano». Qualcuno per il quale «quello che è mio è come se fosse suo» (Tracce d'esperienza cristiana – scheda 6).

Sara, di cui riportiamo una testimonianza, racconta che, di fronte alla morte del suo papà, si è accorta che aveva bisogno di una sola cosa: ritrovare quella presenza capace di comprendere il suo pensiero e il suo cuore. Come scrive sant'Agostino: «Lo si cerca per trovarLo con maggior dolcezza e Lo si trova per cercarLo con maggior desiderio».¹ Per questo, è stata dominata da una domanda: «Come faccio a tener viva la Sua presenza in me?».

Così si è accorta, attraverso tanti piccoli segni di cui parla, di una presenza che le insegnava «a guardare “più in là”, dentro le fatiche e le gioie di tutti i giorni».

E tu, quali segni, anche piccoli, incominci a scorgere, dentro le fatiche e le gioie di ogni giorno, di questa presenza che è capace di entrare nel groviglio del tuo cuore?

“Tutto è per te”: questo è il titolo della vacanza di GS di quest'anno. Come posso essere sicura che sia vero, nonostante tutto ciò che mi è accaduto?

Quest'estate sono dovuta tornare prima dalla vacanza di GS, perché è morto mio padre. Stava bene di salute ma, probabilmente a causa di un po' di stress, un infarto lo ha colpito lasciando noi (la sua famiglia) e tutti gli amici spiazzati. Così mi sono ritrovata senza un padre, con una madre forte, ma bisognosa di aiuto, una sorella e un fratello ancora piccoli.

La prima cosa che ho pensato è stata quella di lasciar perdere tutto (studio, amici e passioni) per chiudermi in me stessa, credendo di non essere abbastanza forte per superare la situazione.

Quando sono tornata a casa, mi aspettava una mamma in lacrime, che non faceva altro che scusarsi perché non aveva potuto far nulla per salvarlo.

«Come faccio a tener viva la Sua presenza in me?», questa è la domanda con cui si chiudeva la prima testimonianza della Giornata d'inizio di quest'anno. Io, oggi, credo di iniziare piano piano a intravedere la risposta, sento che la Sua presenza è l'unica cosa certa su cui posso far affidamento. La ritrovo nei miei amici di sempre, che mi sono stati sempre vicini, portandomi i miei dolci preferiti quando non volevo mangiare e abbracciandomi quando ero più giù del solito, senza lasciarmi mai sola.

Ritrovo la Sua presenza quando, tutti i lunedì, io e gli amici di GS ci vediamo per la Scuola di comunità: dopo questo avvenimento ci siamo legati in un modo indescrivibile e possiamo veramente considerarci una “Comunità” con la “C” maiuscola, anche se siamo in sei. Mi sento voluta bene e sono certa di trovarli sempre pronti ad aiutarmi e guidarmi, a insegnarmi a guardare “più in là”, dentro le fatiche e le gioie di tutti i giorni.

So che Dio era con me quando, durante la vacanza, parlavo di quanto fosse importante »

¹ Sant'Agostino, *De Trinitate*, 15,2,2.

» per me la mia famiglia, poche ore prima che mio padre morisse, e Lui era anche con le responsabili Laura e Antonella, donando loro una forza incredibile, quando hanno dovuto comunicarmi che sarei dovuta tornare a casa.

Lui era con me quando sono partita senza fare domande e lo è tutt'ora, quando vado al cimitero o quando semplicemente parlo di mio padre o lo ricordo dentro di me.

Spesso mi sono chiesta perché Dio abbia fatto accadere tutto questo proprio a me; mi sono resa conto che non c'è una spiegazione razionale alla morte: succede e basta. Sta a noi affidarci a Lui o non darci pace, ascoltare le circostanze che parlano o chiudere le orecchie.

Mio padre era un tipo molto in gamba, dicono che gli assomiglio molto. Sento spesso i miei amici dire che sono forte e che mi ammirano, anche se io non mi sento affatto così; però vedo un cambiamento.

Tutto questo mi ha fatto veramente dire: «Cavolo, non può esserci solo dolore dietro a quello che mi è successo, deve esserci qualcosa di più bello». E io questa cosa VOGLIO trovarla, vederla.

Quindi ora, posso iniziare a dire che tutto è per me.

Sara